Anno IX. TORINO, Giovedì 22 LUGLIO 1875 Num. 200.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 26 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. [illegible] — [illegible] — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 29 — [illegible] —
Germania e Austria . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 22 LUGLIO 1875.

LA DESTRA.

Il nostro articolo sul discorso del signor Nicotera, o piuttosto sulla composizione delle diverse parti parlamentari, diede luogo ad osservazioni di un on. deputato della Sinistra, che inserimmo testo. Osservazioni di altro genere e in cui si confuta in parte l'allegata lettera, ci manda ora un on. deputato della Destra, cui pubblichiamo, senza fare risposta speciale alla medesima, come non ne facemmo al suo avversario, perchè ci toccherebbe ripeterci inutilmente. Le nostre idee, buone o cattive che siano, sono perfettamente conosciute a coloro che ci seguono nel nostro travaglioso cammino e ci confortano colla loro indulgenza; tutti poi saranno persuasi almeno della perfetta nostra indipendenza, non pur dalle persone, ma, ciò che è più raro, dalle fazioni.

Della Sinistra, nelle cui file sono molti (diremo anzi volentieri la massima parte) rappresentanti della nazione zelantissimi del bene pubblico, pieni di patriottismo e di coraggio, che vedono con immenso rammarico i funesti effetti dell'amministrazione attuale, la quale par creata a posta per neutralizzare i benefizi del portentoso nostro risorgimento nazionale, abbiamo indicato i lati deboli, a parer nostro, per cui non ha potuto sinora durare al potere e colorire i suoi disegni.

La Destra, e in questa parte non vogliamo comprendere coloro che, quale che ne sia la causa, si ostinano a seguire in tutti i suoi erramenti un Ministero omai fracido, impotente a fare il bene se anche lo volesse fare, la Destra avrebbe potuto, anche attenendosi strettamente ai principii più conservativi, volgere in meglio le condizioni del paese. Ma rovinò il suo avvenire e sciupò i suoi migliori campioni. E bastava pure che si facesse un concetto più giusto del principio, che è posto nella sua bandiera, poichè non è e non si può dire conservatrice un'amministrazione che, non per sistema, ma per insipienza spianerebbe la via alla rivoluzione, se tanto abborrenti non ne fossero per indole, tradizione, e anco (ciò che in questo caso non si può dire una disgrazia) per indolenza, o lunga pazienza le nostre popolazioni. Ciò premesso, ecco la lettera dell'on. deputato:

16 luglio 1875.

Chiar.mo sig. Direttore,

Il discorso che l'on. Nicotera pronunziò davanti a' suoi elettori salernitani, nello scopo evidente di far conoscere alle cento città italiane le idee nuove di parte della Sinistra, doveva naturalmente trovare un'eco nella *Gazzetta Piemontese*, e l'ebbe nel n. 191.

Le assennate osservazioni che vi si leggevano provocarono da un deputato un articolo che la di Lei imparzialità accolse nel n. 196 e (forse perchè l'esempio delle ciliegie è ancora di stagione) quella lettera tira dietro a sè questa mia che mi onoro di rivolgerle e che potrebbe, per antitesi all'altra, intitolarsi « La Destra. »

Ella fu pronto a rilevare che la lettera sulla « Sinistra » non infirmava quanto si era giustamente detto sulla *poca* (io direi nulla nessuna) *coesione* di quel partito, ed avrebbe potuto aggiungere ch'essa non rispondeva nè punto, nè poco, al rimprovero mosso all'onor. Nicotera di non aver detto *nulla di concludente sulla capitale questione delle finanze* e di aver sorvolato sui gravissimi concetti che sarebbero — per un savio partito di opposizione — il migliore dei programmi di politica interna. Intendo dire della desiderata riforma che una nuova circoscrizione amministrativa e giudiziaria potrebbero recarci, togliendo tante inutili ruote alla macchina governativa, e producendo ad un tempo *economia* e *discentramento*.

Ma siccome il di Lei corrispondente fa una lunga digressione storica sulle ragioni che impedirono ai Ministeri Rattazzi del 1862 e del 1867 di attuare una qualsiasi riforma, conceda a me di richiamarlo alquanto alla questione del giorno dicendogli perchè la Sinistra attuale non può venir al potere e perchè, venendovi, sarebbe incapace di migliorare le nostre condizioni finanziarie ed economiche. Delle politiche non parlo, chè mi sembra fuor di luogo e troppo dovrei dilungarmi.

Chiunque abbia assistito alle sedute della Camera il 17 marzo ed il 16 giugno, non ha bisogno di molte spiegazioni per capire quanto terreno abbia perso in quei giorni la Opposizione! Dirò persino che il discorso dell'on. Nicotera aveva uno scopo solo: quello di temperare l'impressione prodotta nell'animo degli uomini politici, dalla impolitica astensione del 16 giugno. Meglio di me Ella saprà come sia stato giudicato quel fatto dai liberali in Europa e forse rammenta ancora le severe parole del *Mazade..... la Gauche a fait là en vérité une triste campagne.....* e perchè? Perchè all'ultimo momento..... *elle a déserté la lutte et voulu protester par une abstention révolutionnaire.*

Le farò grazia del resto, quantunque sia vera la sentenza che in quell'occasione la Sinistra *a perdu son crédit et ses chances!* Dissi male dicendo in quella occasione; il 17 marzo la metà dell'errore era stato commesso.

Per quella esperienza degli affari che è il frutto di 27 anni di vita politica, l'on. Depretis accordava in quel giorno all'on. Sella che l'opposizione non doveva aver solo la popolarità per sua guida negando sempre il voto alle imposte e reclamando sempre nuove spese.

Consentiva che si potesse annunciare la tassa di registro essendovi pur troppo un inevitabile disavanzo e ne faceva una questione di *misura* anzichè di *principio*. Non lo avesse mai fatto! Gli ultimi arrivati nei banchi di Sinistra furono i primi a protestare e l'on. Depretis dovette mutar binario per quell'assioma celebre: *Je suis leur chef, il faut bien que je les suive!*

Un giorno la Sinistra potè buttar giù il Ministero votandogli contro col gruppo dissenziente di Destra. Era il 26 od il 27 d'aprile; ma la Sinistra votò compatta *pel Ministero* perchè si trattava di *spendere molti milioni*.

Diciamolo apertamente. Che speranza può avere il paese in un partito politico che non mette il *pareggio* in cima ai suoi pensieri? In un partito che vagheggia la nazione forte non quanto basti per ragione d'indipendenza, ma quanto vuolsi per aver occasione di buttarci poi nelle lotte che l'avvenire riserva alla mal pacificata Europa? Che non nascondo il desiderio di far tosto un miliardo d'imprestito per impiegarlo in lavori pubblici?...

In codesta condizione di cose, per l'amore profondo che porto al mio paese, io esprimo un voto.

Voglia Iddio — poichè so di non dover sperare migliore amministrazione dalla Sinistra — che io possa ottenerla dalla Destra. Scotendo la soddisfatta apatia di certi burgravi, sorgano — rusteghi o non rusteghi — gli opponenti di Destra abbastanza numerosi per obbligare il Governo a seguir miglior via! La nazione è con loro se lavoreranno senza posa, anzitutto a non lasciar peggiorare, poscia a migliorare lo stato delle nostre finanze.

Raggiunto il pareggio, sarà *forse allora* il caso di un prestito, ma allo scopo di pagare la Banca e liberarci dal corso forzato, che ha sì esiziale influenza sulle nostre industrie (*).

E se questo, che la Sinistra non saprebbe fare, sapesse fare la Destra; se per naturale conseguenza si potesse fra un 3 o 4 anni annunziare al paese una prima diminuzione d'imposte... Oh! allora metto pegno che tutti gli Italiani perdoneranno alla Destra i molti errori. Se l'*errare humanum est*, tanto più facil cosa fu il commetter anche gravi colpe nelle difficilissime condizioni in cui si trovò la penisola da sette diversi Stati avventuratamente tornata ad unità!

Scagli la prima pietra chi si sente scevro da colpa. Io perdono volentieri, non foss'altro perchè mi si accordi parità di trattamento perdonando a me questa troppo lunga epistola.

(*) Non ammettiamo un prestito per ammortizzare il corso *forzoso*; il corso forzoso si deve ammortizzare con nuove economie; in caso diverso si va incontro ai danni di un gravissimo squilibrio economico, ed a nuove imposte.
(Nota della Direzione).

Firenze. — Si fanno con grande alacrità i preparativi per le feste del centenario di Michelangiolo, che avranno luogo negli ultimi di settembre.

Si stanno organizzando straordinarie musiche e luminarie sulla piazza Michelangiolo e sui colli. Se non c'è torneo come si era detto, vi sarà il solenne trasporto delle ceneri di Carlo Botta al tempio di Santa Croce; un Congresso agrario regionale; un Congresso architettonico e una Esposizione delle opere d'arte e di quelle del divino Michelangiolo; l'inaugurazione del busto in bronzo nella casa che fu sua e l'innalzamento della statua di Gerolamo Savonarola nel chiostro di San Marco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio reca:

1. **La legge** (n. 2598), del 3 luglio, che autorizza una maggiore spesa di L. 259,880 26 per soddisfare un credito del sig. Giovanni Busetto.

2. **La legge** (n. 2599), del 3 luglio, che autorizza la spesa straordinaria di L. 2,400,000 per gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872.

3. **Un regio decreto**, del 2 luglio, che fissa per il 2 agosto prossimo gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto in Torino e stabilisce a sedi di esami le città di Torino, Alessandria, Genova e Vigevano.

4. **Disposizioni** nel personale delle carceri.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Campitello, provincia di Mantova; in Laurenzana, provincia di Potenza; in San Donato, provincia di Firenze.

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Aquilonia, in provincia di Avellino; Baschi, id. di Perugia; Casalanguida, id. di Chieti; Cavaso, id. di Treviso; Contigliano, id. di Perugia; Montecastrilli, id. id.; Montefortino, id. di Ascoli; Otricoli, id. di Perugia; Rocchetta Sant'Antonio, id. di Avellino; San Marco la Catola, id. di Foggia; Tollo, id. di Chieti; Solanto, id. di Palermo.

CRONACA CITTADINA

Statistica torinese del 1873. — Fu pubblicato il rendiconto statistico dell'Uffizio d'igiene per l'anno 1873, compilato, con grande copia di profonda dottrina e di sagaci osservazioni, dal cav. G. Rizzetti, benemerito capo di detto uffizio.

La pubblicazione di questa relazione, interessantissima per le molte e svariate notizie che contiene, fu ritardata per cause indipendenti dall'Uffizio municipale d'igiene e dall'egregio impiegato che lo dirige; sappiamo che sarà fra breve pubblicato pure il rendiconto del 1874.

Intanto da quello del 1873 stralciamo alcune delle cifre complessive delle singole categorie, riferendole a cifre tonde.

Al 1° gennaio del 1873 calcolavasi ascendere la popolazione a 214,953 abitanti, con un aumento di 0,75 per 100 su quella censita al 1° gennaio del 1872.

Nel decennio 1864-73 si celebrarono 16,052 matrimoni, i decessi furono 61,429 e le nascite 73,994.

I dati statistici che riflettono la sola annata 1873 sono i seguenti:

Matrimoni 1653, cioè 1 per 130 abitanti: 1289 furono tra celibi; 109 tra celibi e vedove; 198 tra vedovi e nubili; 57 tra vedovi.

Il mese più sposereccio fu il febbraio, con una media di 7 ad 8 matrimoni al giorno.

I matrimoni fra consanguinei furono in numero di 49, cioè 30 fra cugini, 11 fra cognati, 8 fra zii e nipoti.

La fecondità de' matrimoni, vale a dire il loro rapporto proporzionale alle nascite legittime, fu da 3 a 4 nati.

Nascite 6492: il 1873 fu sotto questo riguardo il meno fecondo del decennio e vuolsi che causa precipua di questa diminuzione di nascite sia la costante carezza dei viveri.

Delle 6492 nascite, 5833 ebbero luogo in città, 659 nel contado. Negli ospedali ed ospizi si registrarono 498 nascite compresi 111 esposti vivi. Giova notare un fatto che dimostra quanto sieno state provvide la soppressione della ruota e l'istituzione dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata, ed è che gli esposti vivi non furono, nel 1873, che 111, mentre negli anni precedenti il numero di essi fu di molto superiore, oltrepassando in una delle annate le quattro centinaia.

I nati legittimi furono 5450; gli illegittimi 931, cioè un illegittimo per ogni 231 abitanti.

Le 6492 nascite si ripartirono in 3354 maschili e 3138 femminili: si ebbero cioè in città 107 maschi per 100 femmine ed in contado 101 maschi per 100 femmine.

Vi furono 68 parti doppi ed uno triplo.

Il massimo delle nascite cadde in settembre; il minimo in maggio nella città ed in gennaio nel contado.

Decessi. Si registrarono 5791 morti, con una media annua inferiore a quella del decennio e con una media giornaliera di 15 a 16. Si ebbe cioè un morto per ogni 37 abitanti e 100 morti per 112 nascite.

De' morti 2923 erano maschi, 2868 femmine, nel rapporto proporzionale di 108 maschi su 100 femmine nel contado e di 101 maschi su 100 femmine in città.

Gli espulsi morti furono 640, gli esposti morti 10 ed i decessi di persone non domiciliate nel Comune 346.

Il mese più micidiale fu quello di marzo con 580 morti; il più risparmiato, quello di settembre con 366 morti. Ciò in città. Nel contado invece si ebbe il massimo in maggio con 50 morti, ed il minimo in novembre con 26.

Il 40 per 100 de' decessi si verificarono prima che gl'individui avessero raggiunti i 15 anni.

Sopra 5791 morti 3511 erano celibi, 1450 coniugati, 830 vedovi; 254 agiati ed esercenti professioni liberali; 84 addetti ai culti; 104 militari; 4646 esercenti industrie; 469 agricoltori; 58 poveri senza professione e 26 di professione non dichiarata.

Secondo il luogo di nascita il 5791 deceduti si ripartiscono in 2966 nativi di Torino ed in 2815 nati fuor di Torino, de' quali 1098 morirono negli ospedali.

La ripartizione secondo le cause occasionali di decesso diede il seguente risultato:

Malattie dell'infanzia 712; febbri (tifoidee per la massima parte) 342; accidenti morbosi 422; malattie di gravidanza e puerperio 73; malattie nervose 216; malattie dell'apparato cardio-polmonare 1370; malattie dell'apparato di alimentazione 1225; malattie dell'apparato uropoietico e genitale 30; infiammazioni reumatiche 19; malattie miasmatiche, infettive, epidemiche e contagiose 297 (così ripartite: morbillo 255; coclusse 48; croup 154; dissenteria 12; scarlatina 3; colera sporadico 5; vaiuolo 116; non si ebbero decessi per difterite); malattie virulente: pustula maligna 2; rabbia 1; vizi e diatesi croniche 82; avvelenamenti 8; asfissie 10; malattie chirurgiche 187; malattie per vecchiaia 52.

La causa principale de' decessi fu la tisi polmonare (525); il massimo di essi cadde, come sempre, tra i 20 ed i 30 d'età; la maggioranza de' morti di tisi fu di cucitrici, sarti, domestici, muratori, agricoltori, ecc.

Le morti subitanee furono 215, cioè da 37 a 38 per mille, e ripartite come segue: 189 accidentali violenti, dovute specialmente a lesioni nell'esercizio professionale; 21 suicidi, cioè 20 di maschi ed 1 di femmina, con un rapporto proporzionale di 9 per 100,000 abitanti; 5 omicidi tutti volontari. Non ebbersi morti per infanticidio, nè per duello, nè per esecuzione capitale.

Dei 21 suicidi 10 eran celibi, 9 coniugati e 2 vedovi.

Servizio sanitario. I medici-chirurghi erano 220, ossia 1 per 1000 abitanti circa; le levatrici 91, cioè 4 per 10,000 abitanti; i dentisti 16; i farmacisti 60.

I medici-chirurghi addetti ai servizi di beneficenza erano 34, coadiuvati da 25 supplenti, da 34 consulenti gratuiti e da 21 levatrici. Essi diedero 29,904 consulti. I parti assistiti da levatrici di beneficenza furono 1589. Pei medicinali furono distribuite dal Municipio L. 106,790.

Le operazioni vacciniche ascesero a 14,196, delle quali 250 circa nelle case private; le rimanenti si praticarono gratuitamente nella sala civica, nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata o nelle caserme e dai medici di beneficenza nel contado.

Ammazzatoio. Gli animali macellati furono 92,456, con diminuzione sensibile sulla media annua del decennio; furono respinti 96 animali affetti da malattie non contagiose; 74 si mandarono a distruggere nello squartatoio. Si esaminarono circa 11 mila chilogrammi di carni salate e soli 33 di essi dovettero sequestrarsi.

Cani. 788 furono accalappiati: solo 47 di essi furono riscattati. Furono fatti uccidere come sospetti di rabbia 69, avvelenati alle barriere 652.

Alimentazione pubblica. — Bestiame. 92,456

(3) (Vedi n. 199)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

III.

Miracoli d'amore.

Franz Winterthall non aveva più pace, dacchè il vedere Amelia anche alla sfuggita, anche di lontano, eragli diventata un'impossibilità assoluta. Per fortuna erasi dipinto a memoria un ritrattino di lei in miniatura e sempre lo portava seco, e frequentemente lo baciava, e a lui diceva tutte le ardenti parole d'amore che non aveva mai osato rivolgere all'originale; ma ciò era ben lungi dal bastargli. Tutto il giorno e tutta la notte, quasi, egli s'aggirava intorno alle alte e nere muraglie del monastero: sentiva tutte le messe e assisteva a tutte le preghiere che si dicevano in chiesa nella speranza di potere in alcun modo vedere un momento l'adorata fanciulla, ma sempre erano inesorabili quelle chiuse pareti e quelle griglie e tende dietro le quali stavano in chiesa le monache e le educande; non ci guadagnava altro che di sciupare tutto il suo tempo e di farsi scorgere dagli spioni che aveva messo intorno al convento il generale.

Questi, quando fu certo che sua sorella amava un miserabile pittore, ebbe una collera furibonda, come pel maggior disdoro arrecato al suo blasone: quando seppe che quel temerario d'artista s'aggirava intorno alle mura del convento, ed era pure la cosa più innocente del mondo, gli parve fosse una sfida al suo potere, un oltraggio, uno sfregio, e deliberò metterci riparo e fargliela pagare, a quell'impertinente plebeo. Il modo era facile trovarlo a quel tempo, nella capitale dell'Austria, che era allora il *non plus ultra*, il modello più perfetto, il sublimato dell'assolutismo. Il generale era amico del governatore di Vienna, e senza neppure abbondare in particolari, lo pregò di sbarazzarlo, almeno per un po' di tempo, di un uggioso pittoruccio, a cui un poco di fortezza avrebbe fatto gran bene al cervello. Era un lieve servigio che fra loro magnati non si rifiutava mai; e il governatore s'affrettò a contentare l'amico. Franz Winterthall fu arrestato.

Per maggior fortuna del generale, presso l'artista, quando venne perquisito e nel suo domicilio e nella persona, si trovò oltre il ritratto d'Amelia, che naturalmente gli venne sequestrato, alcuni libri e scritti suoi pieni di sensi liberali e aspirazioni rivoluzionarie; nell'Alemagna d'allora correvano già que' sentimenti di rivolta e que' desiderii di libertà e di unità che dovevano poi far sorgere quella gran congiura di tutta la parte intelligente che si chiamò *la giovane Alemagna;* i popoli fatti insorgere dai governi contro Napoleone e i Francesi in nome della libertà, cominciavano ad irritarsi accorgendosi che i loro principi li avevano ingannati e che col loro sangue non avevano voluto acquistare che la ristaurazione del loro dominio: Franz Winterthall era dei giovani più liberali, e le cose trovate appo lui lo provavano tanto che bastò alla polizia austriaca per mandarlo, senz'altro giudizio, a maturare un poco nella fortezza di Josephstadt.

Amelia dal suo convento lo seppe, e conoscendo per bene suo fratello, subito arguì che questi era l'autore della disgrazia del giovane. Non pensò più che a una sola cosa la buona fanciulla: quella di tentare ogni modo per liberare il poveretto. Sapeva che qualunque cosa facesse o dicesse presso il generale, la non sarebbe venuta a capo di smuoverlo menomamente dalle sue fiere risoluzioni contro il pittore; pensò rivolgersi per altre strade al suo scopo. Scrisse alla sua buona amica, su cui poteva contare, la baronessa Schlumbach, perchè andasse a vederla, e quando fu sola con essa, le raccontò tutto, le confidò intero il puro romanzo del suo cuore, la pregò colle più efficaci istanze di salvare quel poveretto, affatto innocente. La baronessa, che aveva cuore pietoso, che amava molto Amelia, che come tutte le giovani donne sentiva speciale interesse per le avventure d'amore, s'interessò molto, consolò l'amica e le promise tutto il suo impegno per venirle in aiuto in sì spinosa occasione. E mantenne la parola. Seppe ella da parte sua far tanto presso il marito, che questi, il quale godeva a sua volta assai credito in Corte, s'impegnò in favore dell'arrestato; per fortuna gli venne in aiuto l'intercessione di un potente signore che aveva verso il pittore certe obbligazioni, il conte di Staremberg, e a forza di battere si ottenne che due mesi dopo l'arresto, Franz Winterthall venisse restituito all'aria libera, col patto di partire dai dominii di S. M. I. R. A. e andarne in esilio.

Un bel giorno Amelia nel suo ritiro, dove si ostinava a rimanere, nulla cedendo alle continue istanze del fratello per indurla alle nozze col Von Kulm, Amelia ricevette un bigliettino d'una scrittura che erale sconosciuta, ma che pure, appena vista, le fece palpitare per intuito il cuore: era uno scritto di Franz, e chi gile lo faceva pervenire era la baronessa Schlumbach, la quale dalle preghiere del giovane era stata vinta, guadagnata del tutto alla causa di quel nobile ed innocente amore.

Il povero esule scriveva dalla Francia dove si era rifugiato e per la prima volta ardiva manifestare quella ineffabile passione che per sì lungo tempo aveva combattuta in se stesso, aveva frenata e ora finalmente scoppiava tanto più ardente, tanto più efficace, quanto più era stata compressa. Qualunque giovane donna

capi, compresi 23 equini, rappresentante una razione giornaliera carnea per ogni abitante (esclusi i bambini e gl'infermi) di circa 200 grammi.

Pesci freschi 2469 quintali; pesci in olio od aceto 2103 quintali; selvaggina 215 quintali; pollame 9246 quintali; butirro 21,450 quintali; formaggi 6074 quintali.

Cereali. S'introdussero in città 217,469 quintali di farine di frumento, ai quali s'hanno ad aggiungere 78,431 quintali di frumento introdotto nei molini interni e 12,561 quintali di semole preparate.

Sui mercati furono intimate 180 contravvenzioni e si distrussero 5235 poponi, 2701 chil. di funghi, 2278 di patate, 1658 di mele, 122 dozzine d'uova, 1103 chilogr. di ciliegie, 952 di pesche, 556 di fichi, 765 di pesci, 454 di pomidoro, 148 capi di pollame e selvaggina, ecc.

Vino. S'introdussero sul mercato 33,694 ettolitri, provenienti dai circondari di Casale (11,000), Asti (8000), Alessandria (5000), Alba (4000), Torino (3000), Acqui (2694).

Si sequestrarono 121 ettolitri di vino sofisticato: 96 di essi furono ceduti colle debite cautele a fabbricanti d'aceto, 30 furono dispersi nei canali sotterranei.

Pe' magazzini da vino, osterie, ecc., s'introdussero ancora in città 236,437 ettolitri di vino in fusti, 1966 ettolitri di vinello, 958 ettolitri di mosto e 278,120 bottiglie di vino nazionale. A questi vini devonsi aggiungere 938 ettolitri e 1608 bottiglie di birra estera (oltre a quella fabbricata in città e calcolata a 4500 ettolitri), più 12,079 bottiglie e 4961 ettolitri di alcoli, acquavite e liquori.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 12 al 18 luglio 1875.

Tiro popolare	N.	400
Istituto professionale	»	190
Totale colpi sparati	N.	590

Gara settimanale.

1° premio Vigliani Lorenzo, punti 39, imbroccate 18, totale 52.

2° » Pavesio Pietro, punti 36, imbroccate 14, totale 50.

3° » Macario Luigi, punti 28, imbroccate 10, totale 38.

Comizio dei veterani 1848-49 (*). — *Commemorazione al re Carlo Alberto.* — Si prevengono tutti i soci e coloro che fecero le campagne di guerra 1848-49, i quali intendano prender parte alla refezione fatta preparare a Superga dal Comitato direttivo, che il prezzo in L. 4 caduno deve essere versato anticipatamente prima del 24 corrente in Torino, presso il consigliere signor Gerbola, piazza Castello, n. 18, e presso i direttori dei rispettivi sotto-comitati. Il luogo di partenza è dalla piazza Carlo Alberto, alle ore 3 ant. del 28 corr.

Il relatore
Prof. A. Clemente.

Il presidente
Di Villamarina.

(*) Pregasi tutta la stampa di riprodurre il presente.

Teatri. — Questa sera si replica al Balbo, almeno per la dodicesima volta in questa stagione, l'*Orfeo all'inferno* di Offenbach, parodia mitologica di gusto francese annacquata all'italiana, cavallo di parata della compagnia Scalvini e spettacolo di grande attrattiva pei frequentatori di quel teatro.

E la *Bella Elena?* Si trova alle terme di Creta a far cappellini di paglia.

— La signora Adelaide Ristori, dopo aver fanatizzato la popolazione di S. Francisco di California, si è imbarcata per l'Australia il 21 giugno p. p.

Il giorno fissato per la partenza una sterminata folla, fra cui tutta la numerosa colonia italiana, attendeva sul molo, sui bastimenti ancorati nel porto, l'illustre viaggiatrice per darle l'ultimo tributo d'ammirazione, e quando ella toccò il ponte del piroscafo il *Melbourne*, un immenso evviva scoppiò dal petto d'ognuno. Profondamente commossa la signora Ristori salutò col fazzoletto dicendo ad alta voce: *Addio a tutti.*

Secondo la *Voce del Popolo*, giornale italiano di S. Francisco, dal quale abbiamo preso questi particolari, il bagaglio della compagnia Ristori pesava più di 16,000 libbre e la spesa del trasporto ammontò a 7000 dollari.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 luglio 1875.

Notario Pietro, d'anni 28, di San Benigno, bracciante — Giacheri Alessandro, id. 13, di Ciriè — Gasagnetti Luigi, id. 50, di Chivasso, esercente cantina — Sinleber Teodoro, id. 58, di Torino — Buscaglia Isidoro, id. 42, di Roma, fabbro-ferraio — Tasso Pasquale, id. 61, di Montanaro, mastro da muro — Gianotti Giovanni, id. 46, di Carmagnola, parrucchiere — Ponzi Pietro, id. 48, di Tronzano, sarto — Benedetto Luigia, id. 29, di Collegno — Marcisio Marianna, id. 22, di Castelnuovo Asti, serva — Seia Bernardo, id. 82, di Isolabella, calzolaio — Delsoglio Giuseppe, id. 47, di Revello, cuoco — Lavarino Dario, id. 60, di San Giorgio Canavese — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 luglio 1875.

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
21 luglio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
[illegible] ant.	734,9	+ 20,1	14,1	81	14' 47'	N E d.	n. p. s.
[illegible] ant.	735,0	+ 21,0	13,0	71	14' 46'	N d.	n. p. s.
m.	734,3	+ 23,9	12,3	59	14° 52'	N E d.	ser. n.
1 pom.	733,0	+ 24,7	14,7	65	14° 53'	N d.	n. p. s.
3 pom.	732,7	+ 23,6	13,6	62	14° 48'	S E d.	copert.
9 pom.	733,4	+ 18,7	13,5	85	14° 48'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16°,7; massima + 25°,3

Acqua caduta mill. 2,9.

Minima della notte del 22 + 16°,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 23 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 55 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 55.

Nascere della **Luna**, 10 30 sera.

Passaggio al meridiano, ore 4 1 matt.

Tramonto, ore 10 3 matt.

Giorno della Luna 21°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 luglio.

	Massima	*Minima*
Livorno	23. 8	18. 5
Firenze	24. 0	17. 3
Napoli	25. 1	19. 0
Genova	25. 2	16. 2
Milano	23. 4	16. 4
Roma	25. 9	16. 0
Bologna	27. 7	17. 2
Venezia	27. 7	17. 3

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 20 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo sereno, tranne in Liguria e Sicilia. Vento forte e mare agitato a Taranto. Venti freschi e mare mosso in varie altre stazioni. Barometro alzato in media 2 mm. Cielo coperto e venti leggieri in Austria e in gran parte dell'Inghilterra. Tempo vario al buono.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num.* 199)

— Il suo sangue freddo non è che calcolo — si diceva ella; — è impossibile che così ad un tratto sia diventato indifferente. Il contegno che tenne meco non è che dissimulazione, le parole più pungenti facevano su di lui l'effetto che avrebbero fatto su d'un pezzo di marmo. Fui cattiva, proprio molto cattiva in quelle due ore... Quasi quasi io crederei insensibile se non avessi sorpreso quei due o tre sguardi che alla sfuggita diresse al signor Forlandi!... Pare che senta ancora un po' di gelosia; in tal caso mi basta!

Determinata a tormentare il suo antico adoratore, Emma pensò che il miglior mezzo di conseguire il suo scopo era di far riportare al coraggioso Forlandi uno di quei trionfi frivoli in apparenza, ma che in realtà bastano per mettere alla disperazione un rivale. Dopo aver riflettuto per qualche tempo, si alzò, prese la rosa più bella che trovò fra il mazzo posto sulla mensola della sala, aprì una delle finestre che davano sul giardino e si mostrò raggiante di civetteria, agli occhi degli uomini che passeggiavano.

Per dissipare il dispetto che gli aveva cagionato la condotta di sua figlia, il colonnello aveva preso Serbiani pel braccio, e lo opprimeva con domande intorno al suo viaggio di Francia. Alcuni passi indietro Felice Randini camminava con aspetto melanconico, la fronte china, le mani in saccoccia come un innamorato adolescente; più lontano ancora, orgogliosamente isolato a guisa di leone, Paolo Forlandi fumava un sigaro gettando tratto tratto uno sguardo di compassione al suo compagno, come fa l'uomo dell'alta società quando trovasi in compagnia d'un bottegaio.

Al rumore che fece la finestra aprendosi, i quattro signori alzarono il capo e si fermarono. Emma, appoggiandosi al balcone, indirizzò loro un saluto, e sorridendo mostrò loro con civetteria la rosa che teneva in mano.

— Chi la vuole? — diss'ella dopo averla odorata come per accrescerne il pregio.

— Io, signora! — sclamò Felice tendendo le mani coll'innocenza dell'infanzia.

— Io! disse nello stesso tempo il bello Forlandi avvicinandosi impetuosamente al balcone.

— Credete forse che ve la getti? — riprese la giovane vedova con un sorriso sardonico; — mi pare che chi la desidera veramente può prendersi la pena di venirla a ricevere.

Forlandi e Randini si slanciarono uno dietro l'altro verso la scalinata che dal giardino conduceva al vestibolo dove eravi lo scalone che metteva al primo piano.

— Dalla scala! — loro diss'ella. — Come, signori, pensano proprio seriamente di salire la scala?

— E dove vuoi tu che salgano? — chiese il colonnello con accento di rimprovero.

— Padre mio — rispose la signora Colombati carezzandolo collo sguardo; — all'età dell'uno o dell'altro di codesti signori, invece di rivolgermi una simile domanda, tu avresti dato l'assalto al balcone.

Non v'ha vecchio alcuno che non si lasci adescare dalle adulazioni dirette ai suoi giovani anni.

— Infatti — disse Bonnecchi — il balcone non è che tre metri d'altezza; ai miei bersaglieri sarebbe parso un giuoco lo scavalcarlo.

Il colonnello aveva appena pronunciate tali parole che Felice si slanciava contro il muro; malgrado il vigore del suo salto non potè raggiungere che la pietra del balcone, di dove ricadde pesantemente. Scontento di essere secondo alla prova, Forlandi si slanciò egli pure con non miglior risultato. I due rivali ricominciarono a diverse riprese, ma senza successo, questa lotta di nuovo genere che Emma incoraggiava collo sguardo e col sorriso.

— Non ti senti disposto a contendere codesta rosa? — chiese il colonnello al suo amico.

— Non sono mai stato a scuola da Guilleaume, — rispose Serbiani con voce abbastanza alta da essere udita dalla signora.

La giovane vedova si morse le labbra. Calcolando sull'acciecamento che dicesi inseparabile dall'amore, ella aveva progettato di rendere ridicolo l'uomo quarantenne, impegnandolo in una di quelle lotte che solo s'addicono alla gioventù; ma l'ironia colla quale Serbiani rispose alla pericolosa provocazione, volse in dispetto il divertimento che Emma si ripromettevа.

Stimolati dalla speranza del trionfo, i due concorrenti raddoppiarono i loro sforzi. Nel vederli saltare così alternativamente contro il muro, si sarebbero creduti due infelici morsi dalla tarantola. Il signor Forlandi, il quale aveva su di Felice il vantaggio della sua alta corporatura, giunse il primo ad afferrare la sbarra inferiore del balcone, ma l'angolo acuto del ferro tagliandogli le mani lo obbligò tosto a svincolarsi. Alla vista dell'insuccesso toccato al suo avversario, Felice aveva provato un'emozione degna di una lotta più grave. Adunando allora tutto il vigore di cui era dotato, spiccò un salto disperato e giunse a sua volta ad aggrapparsi ai ferri della ringhiera.

(Continua)

Si assicura che l'on. senatore Borsani persista nel non volere far parte della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Anche il senatore Di Giovanni persiste nelle date dimissioni.

Povera Commissione d'inchiesta, sei nata morta!!

Al 1° gennaio scorso rimanevano ancora a presentare al cambio decennale i seguenti titoli di rendita:

5 0/0 titoli n. 2716	Rendita	L.	196,365 —
3 0/0 » 44	»	»	633 —
Debito ex-pontificio	»	»	69,295 74
Totale annua rendita		L.	266,293 74

È probabile che la massima parte di questi titoli sia smarrita o distrutta; cosicchè i relativi interessi cadranno in prescrizione.

L'officina che la Banca Nazionale ha fondato in Roma nello stabile Cartoni a San Giorgio in Velabro, lavora attivamente per la prossima emissione dei biglietti consorziali da 50 centesimi.

Ne sono già in pronto quattro milioni circa.

Verranno messi in circolazione ai primi di agosto.

Terribili uragani si sono scatenati e continuano ancora a imperversare nelle adiacenze del lago di Bolsena, nella Sabina, negli Abbruzzi, nell'Agro Romano e nel Sannio.

I raccolti sono in più parti completamente perduti.

Verso la fine del mese il marchese d'Adda e gli onorevoli Mari e Restelli, accompagnati dal comm. Amilhau, arriveranno a Roma come rappresentanti della Società delle ferrovie dell'Alta Italia per entrare in trattative col Governo.

Dicesi che verrà agitata la questione della tariffa.

Scrivono da Introbbio alla *Lombardia* la narrazione d'uno strano e lamentevole caso:

« Giorni sono, nei monti della valle di Menaggio, tre contrabbandieri bergamaschi, di ritorno dalla Svizzera, vennero, durante la notte, attaccati ed inseguiti per lungo tratto da un drappello di guardie doganali. All'alba riescirono a sfuggire agli inseguitori, e, affannati per la lunga corsa, si rifugiarono nel cascinale d'un mandriano, cui chiesero un poco di latte da bere. Questi corse alla *casera*, e da una conca di rame per la formazione del burro, raccolse in tre scodelle del latte che porse agli affannati, i quali, sdraiati al suolo al di fuori della capanna, lo bevettero ansiosamente, mentre il mandriano si era messo a fare la polenta.

Cotta che fu, egli venne all'uscio invitando i forastieri a restarne serviti, ma non avendo avuto da essi alcuna risposta, si avvicinò loro e, con sua sorpresa e spavento, li trovò tutti e tre cadaveri. Imbarazzato e pauroso, non sapendo che fare, corse nel vicino pascolo a chiamare la figlia che aveva colà. Alla sua voce sbucarono da una macchia sei guardie doganali, le quali gli chiesero se avesse veduto tre uomini, al che egli ancora più pauroso di prima, rispose che erano là al di fuori del suo cascinale tutti e tre morti, dopo che avevano bevuto un poco di latte che egli aveva loro dato. Le guardie, stupefatte, corsero subito alla capanna, ed osservata la conca dalla quale era stato estratto il latte, in fondo ad essa vi trovarono un aspide morto.

Sulla causa della morte di questi tre sgraziati si fecero molti e diversi giudizi, ma il risultato dell'autopsia cadaverica l'avrà constatata. »

Si legge nella *Italienische Allgemeine Correspondenz*:

La *Frankfurter Zeitung* scrive che la nota del Governo italiano all'Impero d'Austria-Ungheria, riguardo ai maltrattamenti subiti in Dalmazia dai lavoratori italiani, ha fatto penosa sensazione a Vienna. E aggiunge: « La risposta data dal conte Andrassy alla nota italiana è conosciuta soltanto vagamente; dicesi che la querela sia stata qualificata insussistente, e che la sentenza rimarrebbe così terminata. »

Tutto ciò pecca di molta inesattezza: il nostro Governo non presentò alcuna nota, bensì il conte Robilant, nostro ministro a Vienna, espose in un semplice pro-memoria i fatti avvenuti in Dalmazia, e il conte Andrassy non mancò di dare tosto assicurazioni che i fatti verrebbero sollecitamente sottoposti ad esame, e sarebbe resa giustizia.

Del resto occorre appena accennare che nelle deplorevoli contese tra Slavi ed Italiani in Dalmazia, la politica non c'entra per nulla, e si tratta soltanto di rivalità tra operai ed operai.

FRANCIA.

La questione della proroga dell'Assemblea tiene presentemente preoccupati tutti gli animi. I nemici, nascosti o palesi della costituzione, sostengono a spada tratta la proposta Malartre, per far protrarre fino alla primavera del 1876 lo scioglimento della Camera, la elezione dei senatori, l'applicazione delle leggi costituzionali.

Gli uffici delle sinistre, per contro, in una ultima adunanza deliberarono di opporsi al temporeggiamenti, che l'opinione pubblica disapprova.

I bonapartisti continuano a ritenersi vittoriosi per il voto del 15 luglio; ma la loro illusione, più o meno sincera, è combattuta dai fogli più moderati amici del Ministero, non che dai repubblicani.

L'idea di ricostituire la maggioranza del 24 maggio non ha alcun' ombra di fondamento. La legge sui pubblici poteri fu votata senza discussione con 529 voti contro 84; questo fatto prova, meglio di qualunque altro, che le leggi costituzionali hanno una maggioranza seria, malgrado tutte le sorprese e tutti gli incidenti che il parlamentarismo a oltranza può far succedere di tratto in tratto.

Dopo la votazione della legge sull'insegnamento superiore, tre nuove Università si fonderanno quanto prima in Francia; una a Parigi, la seconda ad Orléans, e la terza ad Angers. Ciascuna di queste Università comprenderà, oltre alle facoltà di lettere e di scienze, una facoltà di diritto ed una di medicina.

Per i professori si fece testè appello a tutte le celebrità del giorno.

— Il generale La Marmora è arrivato a Vichy, dove si propone di soggiornare fino all'autunno, per assistere alle manovre militari dell'esercito francese.

UNA POTENZA EUROPEA IN DISARMO.

Senza tenere alcun conto delle dicerie più o meno bellicose della stampa, il principe sovrano di Lichtenstein, Giovanni II, trovò conveniente di licenziare il suo fedele e valoroso esercito, dietro le rappresentanze che gli furono ripetutamente dirette dai quindici savi che costituiscono il Parlamento di quel paese, i quali ritengono molto più vantaggioso al bene pubblico che la popolazione armata del Lichtenstein se ne ritorni all'aratro. Ci gua-

---

al contatto, per così dire, di quel fuoco, si sarebbe sentita accendersi; che dire dell'infelice Amelia che nel suo segreto amava già di pari amore? Il profugo, vittima della prepotenza del fratello di lei, lamentava più che la perdita della patria, più che le umiliazioni e le sofferenze della carcere prima, dell'esilio poscia, più che la rovina del suo stato, la quasi immancabile miseria a cui lo si mandava incontro, gettandolo senza mezzi in terra straniera, fra gente di cui appena se conosceva il linguaggio, dove non aveva nè attinenze, nè sostegno, nè protezione, nè probabilità alcuna di propizio destino; lamentava, dico, che gli fosse tolto di vedere Amelia, che gli fosse stato rapito il più caro suo tesoro, l'unico che possedesse, quel ritratto, ch'egli con tanto amore aveva fatto di lei, che tanto lo consolava nella sua solitudine, nella sua completa mancanza di speranze; e pregava con tutta l'eloquenza che può avere verso il cuore d'una donna sensibile la supplicazione d'un amante riamato, che ella volesse almanco, a compenso di tanta perdita, mandargli alcun suo oggetto per ricordo, una ciocca di capelli, un nastro, una parola di conforto, un addio scritto dalla sua mano.

Amelia lesse e rilesse quella lettera colla maggior emozione, colla più calda tenerezza, col più vivo trasporto d'affetto; pianse, si sentì più che mai avvinta a quell'infelice; le parve imprescindibile dover suo il far tutto ch'ella potesse per compensare quell'infelice della sventura ond'era stato oppresso. Rispose a Franz queste semplici parole: « Aspettate, e più presto che vorrà concedere « la Provvidenza, riceverete nel vostro « esilio ciò che dovrà tenervi luogo del « ritratto che vi fu così prepotentemente « rapito; » e si diede con tutta l'intenzione della sua mente, con tutta l'ostinatezza della sua volontà a cercare e procurarsi i mezzi d'effettuare un suo estremo, arditissimo progetto.

In tutti i servi della illustre famiglia dei Donnersberg eravi un sincero e vivo amore per Amelia, la quale intorno a sè, dacchè era al mondo, non aveva sparso che buone e gentili parole e buone e generose azioni; ma fra tutti eravi una tale che per la padroncina sarebbesi gettata altro che nel fuoco, avrebbe fatto anche una cattiva azione, per di recarle un menomo giovamento; ed era la nutrice di lei, mamma Anna. Di costei pensò servirsi la reclusa fanciulla per ottenere eseguito il suo disegno. Questa buona donna andava tutti i giorni a visitare la giovane e poteva quindi, senza dovere affrequentare le sue andate, e far perciò nascer sospetti, poteva tutto preparare a seconda i desiderii e gli ordini d'Amelia e ricevere man mano le istruzioni; non è a dirsi che appena la padroncina le ebbe comunicate le sue intenzioni, ella, senza la menoma difficoltà o esitazione, tutta si proferse ad assecondarla e servirla.

Anna aveva una figliuola assai più giovane di Amelia, non contando essa che sedici anni, ma pure di persona e di grandezza già uguale alla padroncina, e questa sua figlia, la nutrice conduceva seco talvolta eziandio a visitare la futura monaca in convento: si era vicino alla Pasqua, e un bel giorno Anna e sua figlia Gretly, dopo aver fatto le loro divozioni, compunte, con un fitto velo sulla faccia, penetrarono nel monastero e si recarono sino alla cella di Amelia, cosa non insolita e tollerata sempre sino allora. Dopo un certo tempo ne uscirono col loro velo più che mai abbassato sulla faccia, e senza scambiar quasi parola nè colla portinaia, nè con altre, varcarono la soglia e con lesto passo s'affrettarono nella strada a voltare una cantonata, al di là della quale trovarono una carrozza ferma che sembrava stare aspettando; vi salirono dentro, e la carrozza partì di galoppo.

La nutrice aveva venduto tutti i gioielli onde poteva disporre Amelia e col denaro ricavatone aveva tutto preparato per la fuga.

Franz aspettava ansioso di ricevere quell'oggetto che la fanciulla amata gli aveva promesso, quando un giorno udì battere timidamente alla porta della soffitta ch'egli abitava a Parigi, e andato ad aprire, si trovò dinanzi una donna velata che con voce tremante, appena intelligibile, gli disse:

— Son io... Vi hanno rapito il ritratto: vi ho recato l'originale.

Nello stesso giorno in cui scoprivasi al monastero che nella cella della contessina di Donnersberg trovavasi la Gretly, e che invece di questa era uscita la monacanda, il generale Diepoldo riceveva una letterina così concepita:

« Fratello mio; voi avevate forse il « diritto di separarmi dall'uomo che amo, « di condannarmi alla vita claustrale, e « tal sorte l'accettavo rassegnata, me l'ero « anzi da me stessa imposta; ma non avevate il diritto di perseguitare un innocente cui vi aveva giurato (e dovevate credere alla parola d'una Donnersberg) non colpevole neppure d'una « parola. Per riparare al male che voi « gli avete fatto, non ci vedo che un « mezzo: dividere ancor io le sciagure di « quell'infelice, dargli il conforto d'un « amore che si è tanto bene guadagnato. « Perdonatemi dunque la disubbidienza a « cui mi avete costretta e la necessità in « cui m'avete posta di firmarmi

« Amelia Winterthall. »

Il conte generale fece una furia orribile e giurò che di sua sorella non avrebbe mai più voluto sentir a parlare; e diffatti, siccome lo si conosceva per quel che era, nessuno mai più aveva osato fargliene motto, finchè il dottor Moench fece quell'uscita che abbiamo visto nel capitolo primo.

(Continua) Fulvio Accudi.

dagnerà la produzione agricola ed il bilancio della guerra non rovinerà l'erario. Per tal modo, il corpo dei carabinieri del Principe, 90 uomini ed un trombetta, furono rimandati alle rispettive case.

Non c'è pericolo, crediamo, che questo esempio trovi molti imitatori.

Si telegrafa da Berlino, 18 luglio, all'Agenzia Americana:

« Il Consiglio federale rinunciò di aumentare la cifra delle contribuzioni applicabili a ciascuno degli Stati dell'impero germanico per il mantenimento dell'esercito, l'amministrazione militare avendo dichiarato che il bilancio ordinario è sufficiente, dovendosi rinviare in congedo una parte dell'esercito attivo. »

Telegrammi esteri:

Gastein, 17. — L'imperatore Guglielmo è qui arrivato dopo le 5 ore pomeridiane in buono stato di salute. Venne calorosamente salutato dalla popolazione e dai bagnanti. Tutte le case sono imbandierate.

Washington, 17. — È smentita uffiziosamente la voce corsa di passi comuni dell'Inghilterra, della Germania e dell'America per indurre la Spagna alla cessione delle Antille. *(Adria)*.

Linz (Austria), 17 *luglio*. — La sentenza contro i consiglieri d'amministrazione della Banca industriale, dichiara Haffari e Kein colpevoli di avere arrischiato delle operazioni sproporzionate ai mezzi della Banca.

In conseguenza di ciò, condanna i nominati a quattro mesi d'arresto e alla rifusione delle spese. Seyrl e Nossberger furono assolti. I difensori dichiararono di ricorrere per nullità.

Londra, 18 *luglio*. — Al banchetto del Club Cobden, che ebbe luogo a Greenwich, Hartington tenne un discorso in favore del libero scambio: Forster, portando un brindisi agli ospiti forestieri, annunziò che il Club Cobden sarà rappresentato alla conferenza da tenersi a Berlino dai fautori del sistema del libero scambio.

Ecco la lettera buffa diretta dal segretario di Don Carlos al Prefetto dei Bassi Pirenei, per inviargli 2000 franchi per gli inondati:

« Quartier generale di Tolosa, 9 luglio 1875.

« *Signor Prefetto*,

« S. M. il Re, mio augusto padrone, è stato dolentissimo della notizia dei disastri che le inondazioni hanno prodotto nei dipartimenti confinanti coi suoi possedimenti (!!). Il Re non potrebbe scordare la simpatica accoglienza fattagli, nei dì dell'avversità, dalla popolazione legittimista di codeste provincie, allorchè il Governo francese prendeva contro lui misure rigorose, che pur troppo continuano ad essere applicate contro i suoi partigiani. S. M. mi ordina di rimettervi 2000 franchi per le povere vittime, dolentissimo che le circostanze non gli permettano di dare una più forte somma.

« Gradite, signor Prefetto, l'assicurazione della più alta considerazione.

« *Il segretario generale di S. M.*

« ISIDRO DE YPARRAGUIRE. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

19 *luglio*.

Vi ricorderete che qualche tempo fa era corsa la notizia della proposta, di cui la Svizzera aveva preso l'iniziativa, per regolare, mediante accordi internazionali, la materia delle tariffe ferroviarie. L'Amministrazione italiana ha esaminato attentamente il progetto e si convinse che sarebbe stato opportuno di emendarlo e di completarlo per ciò che riflette gli obblighi delle Società ferroviarie rimpetto ai privati. Esiste attualmente una lacuna gravissima negli ordinamenti in vigore.

Tacendo la legislazione generale, e tacendo per lo più anche i singoli capitolati, si può dire che i privati sono alla mercè delle aziende ferroviarie riguardo alla responsabilità dei trasporti ed anche riguardo ai termini per la resa e destinazione.

I lagni sono quotidiani e sorgono tanto più vivi in quanto che sembra proprio mancare il modo di dare ad essi adeguata soddisfazione.

Il Governo italiano, o, per parlare più esattamente, l'Amministrazione dei lavori pubblici avrebbe in animo di far conoscere questi suoi propositi alle Amministrazioni corrispondenti degli altri Stati.

Siccome, però, è a temersi che in una materia così complicata riesca difficile e quasi impossibile un accordo generale, così si sarebbe risoluto di tentare la realizzazione di quei concetti almeno rispetto a quegli Stati coi quali si sta per discutere la rinnovazione dei trattati.

Si avrebbe per tal modo il vantaggio, qualora riuscisse, di eliminare le controversie che sorgono così frequenti nelle operazioni ferroviarie tra il nostro ed i due paesi che ci sono contigui: la Francia e l'Austria.

Per parlare del solo punto che è il più importante, cioè delle tariffe, basterà ricordare che in seguito a tariffe artificiosamente preordinate, scompariscono ora, non di rado, il beneficio naturale delle distanze minori, rendendosi malagevoli e costosi dei tragitti che dovrebbero essere spediti ad economia.

Rimane a vedersi se il tentativo possa riuscire.

Per chi conosca quali colossi siano certi gruppi ferroviari in Francia ed in Austria è lecito dubitarne. Ad ogni modo il Governo italiano avrà fatto il suo dovere. C.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Alcuni giornali hanno in questi giorni annunziato che la Società dell'Alta Italia aveva deliberato, per viste economiche, di sospendere i suoi lavori in corso.

Noi siamo in grado di dichiarare che tale notizia è del tutto inesatta. Ci consta infatti che la Società non ha preso, nè intende prendere l'annunciata deliberazione. Essa si è soltanto limitata a studiare una rettifica del proprio bilancio pel corrente esercizio, togliendo da questo le spese assegnate per lavori già preventivati, ma che nel corrente anno non potrebbero essere nemmeno iniziati, e che senza alcun danno del regolare andamento del servizio possono essere rimandati all'anno venturo.

Tutti gli altri lavori in corso di esecuzione od appaltati, come pure quelli che si manifestassero necessari, saranno, come al solito, interamente eseguiti.

Dietro le reiterate istanze del nostro Governo, quello francese ha finalmente aderito alla riduzione della metà della *sovratassa*, che aveva il diritto di applicare in virtù dell'atto di concessione della ferrovia di Savoia per la traversata del Moncenisio, e che rendeva duplicata la tariffa ordinaria pel trasporto dei passeggeri e delle merci sul tratto da S. Giovanni di Moriana al confine italo-francese; diritto che spettava del pari al Governo italiano pel tratto corrispondente sul suo territorio, ma a cui esso rinunciò sin dal principio, nell'interesse del commercio.

In seguito di tale adesione del Governo francese, col giorno 11 corrente venne posta in vigore la nuova tariffa modificata.

Noi siamo lieti di tale risultato, ma facciamo voti perchè si possa in seguito ottenere dalla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo quel più rilevante ribasso delle sue tariffe, invocato replicatamente dal nostro Governo e dalla Società dell'Alta Italia, che assicurerebbe il maggiore sviluppo del traffico sulla ferrovia del Moncenisio, secondo le aspirazioni e le giuste aspettative dell'Italia.

La Società delle Ferrovie Meridionali ha conchiuso una convenzione colla Società dei vagoni *Pullmann*, in forza della quale questi vagoni verranno messi in servizio nei treni diretti di questa Società.

Secondo il *Popolo Romano*, anche il comm. De Cesare avrebbe intenzione di rinunziare all'onore di far parte della Commissione di inchiesta per la Sicilia.

Il sindaco di Roma studiò il modo, in occasione della sua gita a Londra, di conciliare il fasto coll'economia.

Per evitar la spesa del viaggio delle persone del seguito, mise nella sua valigia alcuni vestiari di *servitori del Senato romano*, che farà indossare a Londra da servitori di piazza.

Saranno servitori romani-inglesi; meglio valeva far senza dei medesimi; voler parere e non essere è la più umiliante delle condizioni quando si vuole grandeggiare.

A Napoli il Governo chiede al Municipio un aumento di 400,000 lire sul canone del dazio-consumo.

È una grossa somma; però i Napoletani dovrebbero riflettere che, se le finanze dello Stato versano in cattive condizioni, ciò è pur colpa di alcuni sinistri, che coadiuvarono il Ricotti nei suoi esagerati armamenti.

Si spinge a spendere, dunque bisogna pagare.

La religione fu immensamente avvantaggiata dal nuovo stato di cose politiche stabilito in Italia.

Tale è almeno la conseguenza logica di un articoletto dell'*Osservatore Romano*, in cui si fa la statistica delle *comunioni* che ebbero luogo nella Basilica dell'Annunziata in Firenze.

Da tale statistica risulta che nel 1858 le comunioni in quella chiesa furono 58,000, nel 1868 furono 57,000, nel 1871 (cioè dopo l'ingresso in Roma) furono 70,900 e salirono infine a 89,800 nel 1874.

Queste cifre dimostrano all'evidenza che l'unità d'Italia con Roma capitale, fu giovevolissima alla religione e che perciò i veri cristiani e cattolici hanno torto di elevare costanti lamenti.

Il telegramma commerciale di questa mattina ci reca una triste e importante notizia; ieri le farine a Parigi rialzarono da 62 50 a 64 fr.; verso la metà di maggio erano a 52 50, abbiamo dunque un aumento del 20 0/0 in due mesi sulla derrata che costituisce il principale alimento delle popolazioni. Anche a Marsiglia da parecchi giorni dura un'incredibile attività d'affari, e ieri stesso si vendettero colà 122 mila ettolitri di frumento!

Le persistenti pioggie ed intemperie compromisero i raccolti che si presentavano nel più lusinghiero aspetto; nè pare che la incostanza atmosferica abbia cessato di perseguitarci; dopo due giorni di bel tempo ecco che ieri (mercoledì) nel pomeriggio fummo visitati nuovamente da un acquazzone; peggio poi questa notte; il tuono non cessò di rumoreggiare dalle 3 alle 4 antim.; pareva di sentire un continuo rombo di cannonate; e dopo questa bella sinfonia ecco aprirsi le cateratte del cielo e gettarci giù acqua a catinelle.

Questo tempo è perniciosissimo, perchè non lascia prendere buona stagionatura ai frumenti, impedisce il regolare lavoro dei campi, ritarda ancora la granitura e la maturazione del granoturco e reca grandissimo danno alle viti.

Intanto per crescere la bellezza del quadro, abbiamo la consolazione di avere un Governo spensierato, che sciupando i denari da una parte deve per conseguenza accrescere ancora le tristi condizioni dei contribuenti con accrescimento di balzelli!

UN INCENDIO IN MARE.

Un militare, che trovavasi a bordo della nave *Finistère* con un distaccamento che scortava un certo numero di deportati diretti a Cajenna, così descrive un terribile accidente di cui poco mancò non restassero vittime tutti quanti durante la traversata:

« A bordo eravamo 1200 persone, senza contare un centinaio di forzati. Tra gli altri carichi la nave portava cinquecento tonnellate di polvere, duemila bombe, 40 pezzi di cannone e molte botti di vino.

« Avevamo lasciato il porto di Tolone il 1° aprile, ed al 25 eravamo all'altezza del Senegal, allorchè tutto ad un tratto, alle 2 del mattino, un terribile grido risvegliò tutto l'equipaggio: « C'è il fuoco in fondo alla stiva! »

« La polvere era appunto nella stiva: la nostra perdita poteva ritenersi irrevocabile.

« Uno squillo di tromba ci chiama tutti quanti sul ponte: accadde allora un disordine, una mischia indescrivibile. Marinai e soldati gettavansi gli uni addosso agli altri per la grande fretta di venir fuori i primi; le grida delle donne e dei fanciulli si univano ai sibili acuti della macchina ed ai colpi di cannone che si succedevano senza posa.

« Per aggiungere terrore a questa scena spaventosa, i condannati cominciarono a dar segni di rivolta, e si dovette pensare ad essi nello stesso tempo che si prendevano le necessarie disposizioni per lottare contro l'incendio. Per qualche tempo tutti i nostri sforzi parevano infruttuosi; poichè densi nugoli di fumo venendo fuori dalle aperture del ponte coprivano in guisa tutta la tolda, che più non si poteva respirare. Se quel fumo fosse durato ancora per poco, noi saremmo caduti asfissiati aspettando la tremenda esplosione del vulcano che si accendeva sotto i nostri piedi. Ma, grazie al cielo, non eravamo destinati a fare una fine così doppiamente spaventosa.

« Verso le cinque del mattino, gli sforzi energici e sostenuti di tutto l'equipaggio riuscirono finalmente a scongiurare il pericolo, e, spento l'incendio, la nave potè rimettersi in cammino dopo aver constatato poche avarie relativamente non gravi.

« Il 9 maggio toccavamo sani e salvi le isole della Salute, d'onde poscia ripartimmo per Cajenna a bordo di piccoli vaporetti che mi facevano ricordare quelli del lago di Ginevra. Pensate qual fu la nostra gioia nel metter piede a terra dopo di aver provate tante e così terribili emozioni! »

Le trattative che eransi impegnate nel mese scorso fra il Vaticano e il Governo russo furono momentaneamente sospese e si riprenderanno in novembre. Nessuna convenzione è stata fatta finora. Monsignor Berardi non andrà neppure a Pietroburgo, come ne era corsa voce.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21 *luglio*.

Il principe Umberto recossi ieri a York, e ritornerà stassera.

Madrid, 21 *luglio* (ufficiale).

Secondo un dispaccio dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Dorregaray, ferito, sarebbe entrato in Francia.

Il capo carlista Miraert presentossi all'indulto con tutta la sua banda. Tutta l'Aragona e Valenza sono libere dai carlisti. Nel forte Collado si prese grande materiale da guerra.

Madrid, 21 *luglio*.

L'*Imparcial* afferma che il curato Flix rifugiossi ad Estella con otto uomini soltanto.

Parigi, 21 *luglio*.

Le notizie dalla frontiera non confermano il passaggio di 2000 carlisti in Francia, nè l'entrata di Dorregaray a Cauterets. Soltanto alcuni carlisti isolati passano la frontiera.

Versailles, 21 *luglio*.

Assemblea — Dopo un discorso di Buffet, la proposta Tallon, tendente a togliere ai Consigli generali la verifica dei poteri dei loro membri ed a restituirla ai Consigli di prefettura, fu presa in considerazione.

Pontalis legge la relazione per la proroga della discussione a domani.

Sono intavolate trattative tra Bocher ed altri membri del Centro destro per istabilire un programma comune col gruppo Lavergne. Questo fatto produsse sensazione.

Costantinopoli, 21 *luglio*.

Gli stipendi del Visir, dei Ministri e dei Governatori sono ridotti di 2[illegible]3. Gli stipendi degli altri impiegati, oltrepassanti le 3000 piastre mensili, sono ridotti della metà.

Londra, 21 *luglio*.

Alla Camera dei lordi, Stratheden richiamerà lunedì l'attenzione sulla nota identica dell'Austria, Germania e Russia riguardo le convenzioni commerciali dei Principati Danubiani, e proporrà la seguente mozione: « La Camera dei lordi, d'accordo col Governo circa l'illegalità della domanda indirizzata alla Porta, deplora che non si siano prese misure efficaci per prevenire o ritardare la conclusione definitiva dei trattati fra l'Austria ed i Principati.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Metalli. — Marsiglia, 8 luglio:

Il piombo sulla nostra piazza è sempre fermo; il rame è ben tenuto, malgrado l'arrivo di tonn. 4000, e lo stagno si mantenne in calma in quanto che si ricevettero cotizie dai paesi di produzione che non sono favorevoli al metallo.

Ecco i nostri prezzi:

Acciaio di Trieste, n. 1 fr. 70, n. 0, 72, n. 00, 74, sc. 5 0/0: acciaio francese 56 3 0/0: punte di Parigi, n. 15 a 45 50 a 2 0/0; ferro di Svezia 47, sc. 2 0/0; ghisa inglese 15, sc. 2 0/0; ferro bianco, 44, sc. 2 0/0; rame rosso Toka 205; id. in lingotti affinato 215; id. in rottoli 250; id. in lastre 240; id. giallo da foderare 225 3 0/0; stagno dello Stretto 215; id. Billiton 215; id. in verga 230; piombo argent. — — id. dolce raffinato 52 a 52 50; id. 2ª fusione, 52; id. lavorato 54 50 a 55; Grenailles, 55 50 a 59; regolo d'antimonio 120; zinco in fogli Vieille-Montagne 35; id. altre marche 80; zinco vecchio rifuso in lastre, 60.

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

20 luglio. — Stante il lavoro della trebbiatura del nuovo ricolto il mercato di questa settimana fu mediocremente frequentato, e le contrattazioni rallentarono un poco; i prezzi tuttavia si mantennero sul rialzo come già si accennò nel listino precedente.

340	ett. Frumento	L. 23 25 a 24 75
300	» Marzolo	» 15 25 a 15 50
40	» Segale	» 14 25 a 15 25
30	» Avena	» 10 — a 19 25
—	» Riso	» 20 — a [illegible]
700	» Meliga	» 10 25 a 12 50
15	» Miglio	» 13 — a 14 25
20	» Fave	» 16 75 a 17 25
60	» Framentone	» 9 50 a 10 —
200	mir. Patate	» 0 60 a 0 70
—	quint. Legna forte	» 3 50 a 4 —
10	» Fieno	» 8 50 a 10 —
10	» Paglia	» 5 50 a 6 50

Asti, 18 luglio. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett. L. 24 a 38
» fino . . . . » 34 a 40
» superiore per bottiglia . » 40 a 54

Continua vendita attiva, con rialzo nei prezzi.

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 21 luglio 1875.

[illegible]	ett. Frumento prezzo med.	L.	22 75
75	» Segale	»	13 [illegible]
12	» Avena	»	10 83
160	» Meliga	»	10 40
8	» Miglio	»	12 56
11	» Riso	»	[illegible]
—	mir. Buoi 1ª q. . . .	»	— —
66	» Idem 2ª q. . . .	»	7 30
20	» Vitelli 1ª q. . . .	»	9 50
55	» Idem 2ª q. . . .	»	8 50
62	» Giovenche	»	7 25
150	» Maiali	»	37 —
1325	» Canapa greggia . . .	»	7 20
[illegible]	» Cordame	»	10 25
612	» Olio fino d'oliva . . .	»	17 —

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	74 30	74 30
Oro lettera	21 55	21 50
Londra lettera	27 06	27 03
Cambio su Parigi	107 65	107 55
Prestito Nazionale	59 —	59 —
Azioni Tabacchi	818 —	818 —
Banca Nazionale	2008 —	2008 —
Az. ferr. Merid.	330 —	330 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	227 —
Banca Toscana	1204 —	1203 —
Credito Mobiliare	729 —	729 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	20	21
3 per 0/0 Francese	64 97	65 —
5 per 0/0 Id.	105 17	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 30	71 40
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	218 —	217 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	218 —	219 —
Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	238 —	239 —
Obbl. Romane	218 —	218 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 30 5
Cambio sull'Italia	6 7/8	6 3/4
Consolidati inglesi	94 1/2	94 3/8
Vienna,	20	21
Mobiliare	218 —	210 —
Lombarde	97 50	95 50
Banca Anglo-Austr.	114 50	113 10
Austriache	281 —	279 50
Banca Nazionale	938 —	938
Napoleoni d'oro	8 89 5	8 89
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 65	111 70
Rendita Austriaca	74 10	74 15
Idem in carta	70 90	70 95
Unionbank	98 60	97 50
Berlino,	20	21
Austr. Marchi di Ban.	510 50	510 —
Lomb. Franchi	173 50	171 —
Mobil. Marchi di Ban.	369 50	368 —
Ren. it. Franchi	72 —	71 70
Id. Turca Id.	40 —	39 60
Londra,	20	21
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/8
Rendita Italiana	70 5/8	70 3/4
Spagnuolo	20 5/8	20 5/8
Turco	39 1/2	39 1/4
Egiziano del 1873	76 5/8	76 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. 21 luglio.

Rendita italiana	76 65
Azioni Banca Nazionale	1958 —
Azioni Mobiliare Italiano	728 —
Azioni regia Tabacchi	815 —
Azioni ferr. Meridionali	330 —

Francia breve vista, a 107 55, den. a 107 40.
Londra a vista lett. 27 21, denaro 27 15.
Marenghi da 21 46 a 21 48.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 70
» » fine mese	76 70
Prestito Nazionale 1866	58 20
» » stallonato	55 95
Azioni Banca Nazionale	1960 —
» Ferr. Meridionali	329 50
» Regia Tabacchi	816 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca di Costruzione	266 —
» Banca Generale	483 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	777 —
» Banca Industriale	914 —
» Lanificio Rossi	931 —
» Cotonificio e canap. naz.	281 —
» Cotonificio Cantoni	302 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 15
» Ferr. Meridionali	22[illegible] —
» Ferr. Sarde A.	217 75
» Ferr. id. B.	212 75
» Ferr. Romane	235 75
» Regia Tabacchi	535 —
» Beni Demaniali	531 50
Boni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 35
» Londra a tre mesi	27 02
» Francoforte a tre mesi	131 1/8
» Vienna a tre mesi	239 25
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 fr.	21 48

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

22 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 76 77 1/2.

Media d'ufficio 76 75.

Prestito Nazionale. C. d. g. p. in c. 59 25. C. d. m. in c. 59 25.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 730 50 p. 31 luglio.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 910.

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 52 a 21 55.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera	107 50	107 65	— —	— —
Germania	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna	— —	— —	239 —	239 1/2
Londra	— —	— —	27 —	27 05
Francia	107 55	107 70	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 luglio 1875.

Malgrado il tempo che non vuol mettersi decisamente al bello, malgrado le lagnanze sul raccolto le Borse si mantengono sostenute tanto a Parigi che da noi.

La Rendita anche oggi si negoziava da 76 70 a 76 75 per liquidazione e per contanti, e particolarmente al contante gli affari ebbero qualche animazione. E difatti non solo i prezzi non sono indeboliti pel ribasso del Cambio come osservammo ieri, ma uemmeno dai nuovi titoli che vengono sul mercato per effetto del ritiro delle Obbligazioni Romane.

Si fece oggi qualche affare per fine agosto da 77 a 77 05. Il riporto è offerto a 35 cent. e domandato a 30. I valori per la maggior parte rimangono sempre nell'inazione.

Az. Banca Naz. 1959 a 1956.
Az. Banca di Torino 775.
Mobiliare domandato 731 a 732.
Banca Sc. e Sete 286 1/2 a 287.
Az. Tabacchi 817 a 816.
Az. Meridionali 330 a 328.
Obbl. Meridion. 228 a 229.
Obbl. Romane 235 3/4 a 236.
Obbl. Vitt. Em. 204 a 205.
Obbl. Cavour 473 a 474.

Cambi sempre deboli.
Francia 107 55 a 107 70.
Londra 27 a 27 05.
Oro da 21 55 a 21 52.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 21 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1317 17
Trame	»	» »
Greggie	6	245 71
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	20	1562 88

Totale del mese a tutt'oggi Colli 152.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 21 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1001 82
Trame	2	153 70
Greggie	2	120 05
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	16	1275 57

Totale del mese a tutt'oggi Colli 318.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 21 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	602 29
Trame	»	» »
Greggie	1	37 14
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	8	634 43

Totale del mese a tutt'oggi Colli n. 90.

L'esercente: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 1/2) — *I Lombardi alla prima crociata*, opera in 4 atti; *Il Diavolo verde*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, operetta.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia O. Grossi rappresenterà: *Il lupo di mare*, dramma in 3 atti; *Otello il moro di Venezia*, parodia.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Bernato diretta da Branchi rappresenterà: *I sette peccati mortali*, produzione in 5 parti.

SOCIETA' ANONIMA

del MOLINO delle CATENE

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **venerdì 23 luglio, alle ore 4 pomer. nel locale del Molino.**

784

PIANOFORTI

per VENDITA e NOLO

a prezzi moderatissimi.

Via Santa Teresa, 19, p. 1°

766

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica sulla ... ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 696

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Venerdì 30 luglio 1875, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si aprirà l'incanto, a partiti segreti, per l'impresa in due lotti della **provvista e posa di lastre di Gneiss delle cave della valle di Luserna e San Giorio per marciapiedi e di telai a doppio suggello** in alcune vie e piazze della Città, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 13,000 per ciascun lotto, e si farà luogo al deliberamento a favore degli offerenti maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco visibile coi capitoli delle condizioni nel civico Ufficio d'Arte.

Per essere ammesso a far partito, ciascun concorrente dovrà presentare al detto Ufficio nel giorno prima di quello fissato per l'incanto, i suoi titoli comprovanti essere egli proprietario od esercente cave nelle regioni sopra menzionate. 791

Incanto volontario

Lunedì 26 corrente, alle ore solite, in via delle Orfane, N. 5, e Corte d'Appello, N. 13, scalone in fondo al cortile, piano terzo, si venderanno vari effetti mobili caduti nella successione delli fu Commendatore Luigi e Luigia Pecchio coniugi Armissoglio, cioè: Sofà in ferro e legno, Sedie, Seggioloni, Tavole, Lettiere in ferro, Materassi, Cassettoni con marmo, Serracarte, Specchi, Pendoli, Cortine di filosse, oggetti di rame e stagno, non che alcuni oggetti d'oro e d'argento, per contanti.

780 **Liprandi Paolo**, *perito e liquidatore.*

Incanto volontario

Non avendo avuto luogo nel giorno 30 ora scorso giugno la vendita della grandiosa **Villa Bramafarina**, posta sul territorio di **Saluzzo**, stradale di Pagno, in amenissima e saluberrima posizione, di ettari 26, 80, con elegante ed architettonica Palazzina civile mobigliata, contenente ben disposte Camere ed un vastissimo Salone, Cappella gentilizia, Biblioteca, Giardino inglese, Fabbricato rurale ed altra Casa civile e rustica, venne fissato un nuovo incanto sul prezzo ridotto a L. 70 mila pel giorno 21 luglio 1875, alle ore 10 di mattina, in TORINO, nello Studio del Notaio Collegiato Cav. ZERBOGLIO, casa Geisser, Piazza S. Carlo, N. 2.

Banca del Popolo di Racconigi

Assemblea Generale degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale per il giorno di **domenica 25 corrente, alle ore due pomeridiane, alla sede della Banca**, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina di un Consigliere di Amministrazione, in surrogazione del sig. *Scarafia Giovanni*, dimissionario.

2° Rinnovazione del Comitato di Sconto, in conformità dell'Art. 44 dello Statuto Sociale.

Sono pregati gli Azionisti di depositare, non più tardi di sabato, i Titoli delle loro Azioni, e ritirare la relativa Cartolina di ammissione.

E si prevengono che, a mente dell'art. 2° del Regolamento interno, due ore prima dell'apertura dell'Assemblea, verrà chiuso l'Albo degli Azionisti che hanno depositato le loro Azioni per poter intervenire all'Assemblea stessa.

Racconigi, 20 luglio 1875.

PEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Presidente

738 **G. M. FRANZERO.**

EPILESSIA (Malcaduco) E FORTISSIME CONVULSIONI

Guarigione radicale coll'uso alquanto protratto delle famose **Pillole**, di esclusiva invenzione del **Chimico CORE G. B.**, Farmacista in Leyni. — L. **10** la scatola.

Numerose esperienze con ottimo successo.

Contro Vaglia postale si spedisce dall'Autore. 765

Con autorizzazione della Corte d'Appello 7 cadente mese il sottoscritto ritiene i minutari del fu

NOTAIO CAV. LORENZO BONACOSSA.

29 giugno 1875.

704 **Notaio CERALE**
Torino, via Milano, N. 20.

Da affittarsi al presente.

Vasto Locale con grandi Tettoie e grandissima Corte ad uso Magazzino foraggi o legnami, Stabilimento industriale, ecc., *angolo Corso San Maurizio, vie Sant'Ottavio e Gaudenzio Ferrari.*

Grande Locale palchettato, al piano terreno, ad uso Magazzino, Stamperia o Scuole, *in via Torino, anche con passaggio in via Artisti.*

Vastissimi Locali, tutti palchettati, di m. q. 2000, adatti a qualsiasi Opificio.

Locale ad uso Prestinaio, da 20 anni in esercizio, Botteghe, due Forni, Pastino, Ammezzati, coll'uso dell'Acqua potabile.

Da vendere.

Una Macchina a vapore, della rinomata fabbrica *Robinsons e Son, di Londra*, della forza di 20 cavalli.

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi allo Stabilimento dei sigg. Fratelli LEVERA, via Sant'Ottavio, 16, Torino. 773

LA MODE UNIVERSELLE

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	6 fr.	9 fr.
Six mois	3 fr. 50	5 fr.
Trois mois	2 fr.	2 fr. 60

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an	16 fr.	19 fr. 50
Six mois	8 fr.	10 fr. 25
Trois mois	4 fr.	5 fr. 15

ENVOI DE NUMÉRO SPÉCIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

ON S'ABONNE CHEZ

M. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

La Lingua Francese

Imparata senza Maestro

IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la Lingua Francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di L. 8 alla Ditta Fratelli **ASINARI e CAVIGLIONE a Torino.** 1606.

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, ERBA MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Fermentale, PELLAGRA.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, successore Arnosio, *via Po*, 31, *Torino.* 722

Sconto CEDOLE (Cuponi), scadenza 1° gennaio e 1° luglio 1876.

Anticipazioni sulle Polizze del Monte Pietà di Torino ed altre Città d'Italia, Valori e Merci diverse.

BANCA PRESTITI,

via Saluzzo, N. 5, p° terreno.

769

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 2000.

G. FULCHERIS

via Po, N. 20. 689

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 697

Da vendere uno dei meglio assortiti Lotti **per la fabbricazione di villini**, nell'antica Piazza d'Armi, prospiciente a mezzogiorno il Corso Duca di Genova, del quantitativo di metri quadrati 2750 circa.

Rivolgersi al Portinaio della casa via della Rocca, N. 29. 665

Da vendere

VIGNA con CASA, composta di 8 membri con mobili ed attrezzi di campagna, presa d'acqua viva, e campo separato, sita sui Colli di Samone (Ivrea), della superficie di ettari 2 ad are 20, con more al pagamento.

Per le relative cognizioni rivolgersi in **Ivrea al sig. Pugno Avventino.**

Bigliardo con tutte l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Casa civile da vendere

748

entro la Barriera di Nizza, N. 114,

atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesso, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irrigua cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Ghénet, stabilimento generale di copertoni impenetrabili** per carri e vagoni, a pochi passi al di là della suddetta Barriera.

Da vendere in Brandizzo Casa di Campagna, di moderna e solida costruzione, con 33 tavole di Giardino cintato, popolato di frutti e pergolati di scelta qualità d'uva, dell'importanza di **ottomila lire.**

Da vendere in Druent Casa signorile di due piani a sei membri caduno, divisibili in quattro Appartamenti, due Cantine, Giardino con pergolati ed abbondanti frutti, scorrente il Naviglio, dell'importanza di **12,500 lire.**

Da vendere al Martinetto presso il Borgo San Donato, **vasto Fabbricato** a quattro piani, servibile per qualunque opificio con forza d'acqua perenne, da cinque a sei cavalli, e dell'importanza di **80 mila lire.**

Da cedere Miniera aurifera ed argentifera, in Val di Anzasca (Ossola), comune di Macugnaga, regione Pestarena, con 30 metri di Galleria e Filone di minerale di mezzo metro, che internandosi sempre s'allarga; si dà visione degli assaggi fatti sullo scorcio dello scorso anno a Milano e Genova.

Ricerca di un Socio, capace in contabilità commerciale e corrispondenza francese, con cinque o sei mila lire di capitale per ampliare proficua industria già in attività.

Dirigersi all'Agenzia Commissionaria Vincenzo Maseri, via San Francesco d'Assisi, accanto al N. 30. 758

FABBRICA NAZIONALE

DI MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre li prezzi praticati

venti per cento.

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

Presso **CARLO FAVALE e C. Torino**

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (20 Luglio 1875)

Citazione. — Sull'instanza di Broglia Carlo fu Giovanni Domenico, residente a Torino, vennero citati il Pietro e Teresa fu Giovanni Domenico Broglia nativi di Vische, a comparire in via formale entro il termine di giorni 15 avanti il tribunale civile d'Ivrea, per ivi in contraddittorio degli altri cointeressati vedersi procedere alla divisione delle eredità, morendo, dismesse dalli Cambieri Maria e Giovanni Domenico coniugi Broglia rispettivi autori.

Precetto. — Sull'istanza della signora Carlotta Negri vedova Signorelli fu fatto precetto al sig. Giorgio Rudloff di pagare alla richiedente fra giorni 5 la somma di L. 6000 cogli interessi, in difetto, trascorsi giorni 5 si sarebbe proceduto all'esecuzione in via mobiliare.

Citazione. — Sull'instanza di Pennasco Francesco venne citato Berchem Ottone a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Torino in via formale fra giorni 5 prossimi, per ivi vedersi dichiarare risolta la locazione stata fra le parti stipulata, colle spese.

Citazione. — Sulla richiesta del signor Gravier Ambrogio fu Giovanni Batt., residente a Chambéry fu citato il signor Jorcin Giovanni Battista, residente in Lanslebourg (Savoia), a comparire davanti la Corte d'appello di Torino all'udienza delli 30 agosto p. v. ore 12 merid., per ivi premesso giudizio di deliberazione vedersi autorizzare nel Regno d'Italia l'esecuzione della sentenza emanata dal signor giudice di pace di Lanslebourg in data 5 giugno 1875, con cui fu condannato al pagamento di L. 1500.

(Dal *Conte Cavour*, N. 199).

PROVINCIA DI TORINO — (21 Luglio 1875).

Notificanza. — Ad istanza di Fontana Margherita moglie dell'assente Baffa Enrico Pietro, residente a Luserna San Giovanni, venne spiccato precetto reale a trenta giorni contro il di lei marito Baffa Enrico Pietro fu Giovanni Daniele, già residente sulle fini di Luserna San Giovanni, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, pel pagamento delle somme tutte in esso atto specificate, con diffidamento all'esecuzione immobiliare.

(Dal *Conte Cavour*, N. 200).

PROVINCIA DI CUNEO — 17 Luglio 1875.

Incanto sull'instanza di Catterina Baffa moglie di Sebastiano Troia residente a Scarnafigi, dei beni propri del predetto Sebastiano Troia, sulle fini di Scarnafigi, all'udienza del tribunale civile di Saluzzo del 27 corrente mese, in 5 distinti lotti, sul prezzo di L. 1377 pel 1° lotto, di L. 615 pel 2°, di L. 783 pel 3°, di L. 1223 pel 4°, e di L. 1422 pel 5°.

Incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale di Mondovì del 1° p. v. settembre ore 9 ant., degli stabili siti in territorio di Niella Tanaro, cioè di due pezze campo e prato regione Piova e Prata, ad istanza di Luigia Massetti vedova di Gio. Ghigo, residente in Mondovì, in pregiudicio del di lei figlio minore Spirito Ghigo qual debitore personale, e contro altro Spirito Ghigo fu Giovanni residente a Niella Tanaro qual terzo possessore, in un sol lotto, sul prezzo di L. 230.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 163).

PROVINCIA DI CUNEO. — (19 Luglio 1875).

Fallimento di Bruno Andrea fu Andrea, negoziante in Alba; sono convocati i creditori nella sala delle udienze del tribunale d'Alba alle ore 9 antim. del 4 agosto p. v., per la verifica dei crediti.

Incanto all'udienza del tribunale civile di Mondovì del 25 p. v. agosto ore 9 mattina, in 22 distinti lotti di stabili propri di Piovano Giuseppe fu Giovanni Battista di Vicoforte, situati quelli formanti i 19 primi lotti in territorio di Vicoforte, consistenti in campi, castagneti, alteni, prati, e case colle rispettive aie, ed orti attigui, e situati gli ultimi 3 lotti, dei quali sarà fatto l'esperimento della vendita a lotti riuniti in aumento al prezzo dei lotti separati, in territorio di Mondovì, regione Merlo e consistenti in un prato irriguo di are 357, centiare 60 (giornate 9, tavole 34, piedi 7). Le condizioni della vendita trovansi specificate in relativo bando in data 12 corrente mese.

Fallimento di Paralo Agnese vedova Bonamico; sono convocati i creditori nella sala delle udienze del tribunale d'Alba alle ore nove antim. del 27 corrente mese, per la verifica delle operazioni dei sindaci, pel riparto fra i creditori delle somme esatte, e per ammettere al passivo del fallimento quei crediti che non fossero ancora stati proposti.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 164).

Provincia di ALESSANDRIA — (18 Luglio 1875).

Aumento di sesto scadente il 27 luglio corrente avanti il tribunale civile d'Asti, nel giudicio di subastazione promosso dal signor Fubini banchiere Emanuele, residente in Torino, contro Radicati Cocconato di Robella conte avv. Stefano Carlo Flaminio fu Roberto debitore e Radicati di Robella Irene fu conte Roberto terza posseditrice, residente a Robella, alli stabili siti in territorio di Robella e Brozzolo.

Incanto all'udienza del tribunale civile d'Acqui del 4 settembre prossimo ore 10 antim., delli stabili posti sul territorio di Ricaldone, promosso da Barbieri Pietro, residente in Torino, contro Pozzi Carlo fu Bartolomeo, residente a Ricaldone, in un sol lotto sul prezzo offerto dal creditore istante di lire 1500, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando venale del 10 corrente mese.

Incanto alle ore 10 antim. del giorno 27 agosto 1875 avanti il tribunale civile di Casale, sull'istanza del signor Coen Samuel fu Abram residente ad Ascoli Piceno a danno di Coen Davide fu Leon Vita, del corpo di casa posto nella città di Casale, composto di cantina sotterranea, bottega, retrobottega ed andito al pian terreno, con arco sotto i portici e tre piani superiori oltre al sottotetto.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 57).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) luglio		20	21
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	62 50	64 —
» » per agosto	»	62 75	64 —
» » pei 4 mesi da settem.	»	64 75	65 50
» » pei 4 mesi da novem.	»	60 —	60 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	57 75	58 —
» » 7/9	»	62 —	62 —
» bianco 3	»	69 25	69 25
» raffinato scelto	»	147 —	148 —

Liverpool, 21 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000;

Mercato calmo.

Importazione della giornata 5000.

Hâvre, 21 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana dispon. per agosto Fr. 88 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 100.

Mercato fermo.

» — Manilla a consegnare . . Fr. 110 — — —

» — Guatemala . . . . . . » 108 50 — —

» — Rio non lavati . . . . . » 95 — — —

Marsiglia, 21 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 15611.

Vendite » 121240.

Mercato attivo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e comp.